

## L'eiaculazione "precoce": normalità e disfunzione sessuale nel finalismo biologico e nei modelli socio-culturali

Nell'Enciclopedia Treccani, il lemma "sessualità" è stato curato da Philippe Brenot, psichiatra e antropologo, e la definisce "in generale, il complesso dei caratteri sessuali e dei fenomeni mediante i quali due organismi della stessa specie riescono a operare tra loro scambi di materiale genetico allo scopo precipuo di conservare la specie".

Da questa definizione deriva che obiettivo finalistico primo della sessualità è la continuazione della specie. Se poi la "natura" ha voluto collegare ad essa la seduzione e l'attrazione, la complicità e il piacere, l'apparire e l'essere... tutto questo è stato, verosimilmente, per rendere più interessante la sessualità e più appetibile il sesso al fine di non far trascurare la *mission* primordiale. La sessualità animale e dell'uomo ha attraversato i secoli e i millenni subendone mutazioni tanto più evidenti quanto più evoluta è stata una specie nella scala gerarchica.

Possono il finalismo biologico e l'etologia, come studio naturalistico del comportamento e del fenotipo animale, aiutarci a comprendere meglio le disfunzioni sessuali nel mondo contemporaneo?

Considerazioni derivate dalla zoologia sistematica, dall'anatomia comparata e dalla fisiologia generale hanno avuto influenza sul pensiero di Charles Darwin che nel 1872 pubblicò un libro sull'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali, sottolineando il comportamento come un aspetto del fenotipo dell'animale<sup>1</sup>. Il rapporto sessuale nel mondo animale in generale, sino

a prova di smentita, ha precipuamente la funzione finalistica di conservare e perpetuare la specie. Durante il rapporto, l'animale perde il consueto atteggiamento di difesa-aggressione, fuga-inseguimento e diviene vulnerabile; ha la necessità, legata al ripristino delle condizioni che ne possano garantire la sopravvivenza, di far presto. È da questo che derivano i tempi celeri di eiaculazione negli animali? Il leone, re della foresta, che tutto sommato ha meno da temere da terzi, per compiere un rapporto sessuale completo di eiaculazione ci mette, al massimo, due o tre secondi.

Nel 1929, per la prima volta, è stata identificata una scimmia antropomorfa, endemica solo nella Repubblica Democratica del Congo, il *Pan paniscus* o *Bonobo*, con la quale condividiamo il 98,7% del nostro patrimonio genetico (Fig. 1). L'interesse verso il bonobo deriva dai suoi comportamenti sociali e sessuali che lo allontanano da quelli degli altri animali e lo avvicinano a quelli dell'uomo. Il bonobo è un grande pacifista e le femmine esercitano un ruolo centrale nelle loro comunità: sono loro che fanno regnare la pace, consolidando i rapporti tra femmine e tra il figlio maschio e genitore femmina. Nei bonobo, gli atti e i giochi sessuali sono parte integrante della vita quotidiana; sono piuttosto tolleranti e usano il sesso per distrarre l'attenzione e sciogliere le tensioni. L'attività sessuale è uno strumento comunicativo per conseguire ciò che più importa alla loro comu-

nità, la serenità e il piacere di essere felici insieme. La sessualità è uno strumento di mediazione sociale per le occasioni che per altri animali portano a conflitto; in cattività, l'arrivo del cibo non scatena furiose lotte come in altre specie ma, per iniziativa delle femmine, prima si accoppiano e poi, rilassati e con calma, si apprestano a desinare. Alla caratteristica di società egualitaria, ma centrata sulla femmina, e che usa sostituire il sesso all'aggressione, se ne aggiungono altre due ritenute nel passato tipiche solo dell'uomo. Il bonobo è l'unico animale che fa sesso ogni volta che lo desidera, indipendentemente dall'istinto riproduttivo e dalla fertilità o estro della femmina, attuando una parziale separazione tra riproduzione e sessualità; inoltre, mentre gli scimpanzé si accoppiano *more canum*, i bonobo *more hominum*, condividendo la posizione faccia a faccia che era considerata qualcosa di esclusivamente umano. Rispetto ad altri animali, hanno una durata media di accoppiamento più lunga ma che non va oltre i 13 secondi<sup>2</sup>.

In questa visione finalistico-etologica, l'osservazione della sessualità nelle femmine e nel maschio del mondo animale in generale può contribuire a meglio comprendere il divenire della fenomenologia sessuale e in particolare i legami tra sessualità-sesso-eiaculazione/orgasmo maschile-orgasmo femminile.

Le femmine dei mammiferi sono interessate da un ciclo estrale, in cui nell'estro (oistros-

## FIGURA 1.

*Ben, un maschio bonobo adulto, fa il grooming a Wilma, una giovane femmina adulta<sup>3</sup>.*



οίστρος, "ciò che pungola") avviene la periodica ovulazione con una condizione di massima fertilità e contestuale ravvivamento del desiderio sessuale con la ricerca di simili di sesso opposto per accoppiarsi. Gli animali, per accoppiarsi e riprodursi, mettono in atto comportamenti e atteggiamenti istintivi per sedurre l'animale dell'altro sesso. Si tratta di un vero e proprio corteggiamento, come fase preparatoria all'accoppiamento, che permette agli individui di avvicinarsi e riconoscersi senza far scattare reazioni di difesa o aggressive; gli animali operano una trasformazione del proprio aspetto esteriore ed emettono richiami che facilitano l'iniziativa e il rapporto (ritualità, danze, richiami sonori, canti, colori vivaci assunti dalla pelle o dal piumaggio, emissione di ferormoni, ecc.). Tutto è funzionale a non vanificare quel periodo temporale che la natura ha messo a disposizione per la riproduzione.

Cosa è successo all'uomo? Con il divenire del disegno evolucionistico, del bipedismo, dello sviluppo anatomico dei bacini, dell'uso fine degli arti superiori (tatto, carezze, palpazione, accoglienza-respingimento...), dell'istinto e del controllo dell'istinto, assieme all'evoluzione etologica, il complesso sessualità-sesso ha subito una dicotomia finalistica in piacere e genitorialità che possono essere complementari senza esclu-

dersi a vicenda. In tale contesto, un ruolo essenziale viene esercitato dalla seduzione, da una parte metodo di rinforzo positivo della bellezza e dell'immagine e dall'altra primitivo messaggio biologico di disponibilità genitale e di capacità riproduttiva (La "reiterazione sinonimica", Willy Pasini).

Le definizioni delle disfunzioni sessuali maschili più frequenti – disfunzione erettile ed eiaculazione precoce – fanno riferimento a una fenomenologia che avviene nel corso di un rapporto sessuale tra maschio e femmina; in tal senso l'indagine conoscitiva e clinica non può che essere condotta in un contesto di coppia, mentre quella sul solo maschio è palesemente incompleta. Se nella femmina dell'uomo l'attivazione e il rapporto sessuale possono intervenire indipendentemente dall'ovulazione, la memoria evolucionistica del regno animale ha lasciato un ricordo nella fenomenologia sessuale della donna? Tutti i maschi che ne sono in condizione terminano il rapporto con l'orgasmo e l'eiaculazione. Perché non tutte le donne che hanno un rapporto qualitativamente e affettivamente soddisfacente non hanno un orgasmo? Ragionando in termini di finalismo funzionale, nel maschio l'espulsione del seme e la fecondità sono agevolate dal valore premiante dell'orgasmo. Nella donna, la fecondazione non richiede l'orgasmo, avviene anche senza. La non

imprescindibilità finalistica dell'orgasmo nella donna, ne può spiegare l'incostanza? Dobbiamo ammettere che alcune domande possono alimentare piste fantasiose e soggettive elucubrazioni, ideazioni manichee, eppure... Eppure, torna il "punto G", quello scoperto nel 1950 dal ginecologo tedesco Ernst Gräfenberg e che sarebbe un residuo embrionale nella parete anteriore della vagina, a 1,5-4 cm di profondità che, opportunamente stimolato, sarebbe il responsabile degli orgasmi vaginali. Dibattiti, disserzioni, affermazioni e smentite; è stato sempre citato più per battute umoristiche che per la sua sostenibilità scientifica.

Sul "Journal of Sexual Medicine" è stato pubblicato un articolo: *Fotografato il punto G. Ecco il centro dell'Eros femminile* di Jannini EA. La ricerca è stata condotta su un gruppo di venti giovani donne; osservandone con l'ecografia transvaginale l'anatomia interna; è stato visto che le donne che dichiaravano di avere orgasmi vaginali avevano una conformazione più ispessita della parete fra uretra e vagina (Fig. 2). Questo tratto sarebbe costituito da diversi tipi di tessuti, tessuto ghiandolare, ghiandole di Skene, nervi che determinano la liberazione degli stessi fattori biochimici che stanno alla base dell'eccitazione maschile e dell'eruzione (NO, ecc.). Inoltre, nell'orgasmo femminile un ruolo determinante avrebbero, più che il glande del clitoride, le sue branche interne, strutture cavernose ed erettili messe a cavalcioni dell'uretra e della vagina che sarebbero stimolate con i movimenti espansivi sulle pareti vaginali nel corso del rapporto, per cui nell'orgasmo femminile verrebbe ad avere un ruolo prevalente il complesso clito-uretro-vaginale<sup>45</sup>.

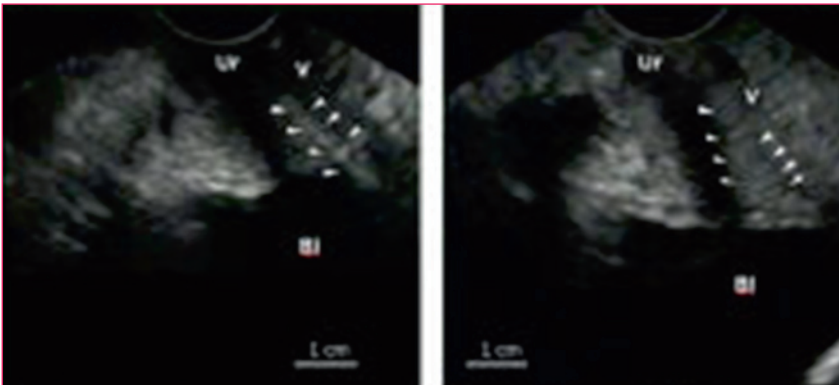
Contro la conferma del punto G si sono mosse posizioni *contra* tendenti a escluderne l'esistenza. Ma se il punto G esistesse davvero, allora l'orgasmo femminile, anche se finalisticamente non imprescindibile, rientrerebbe in un disegno che la natura avrebbe messo a disposizione di tutte le donne, con espressività diversa e colposamente ignorato nel passato.

## Precoce o normale?

Se il re della foresta eiacula in 2-3 secondi e sia il leone che la leonessa sembrano

## FIGURA 2.

Fotografato il punto "G". A sinistra l'ecografia di una donna che dichiara di non provare l'orgasmo vaginale, a destra quella di una donna della stessa età che riferisce di averlo, con un setto uretro-vaginale di maggiore spessore.



sereni, senza che le leonesse si siano mai sentite obbligate in un movimento di rivalta, l'eiaculazione che nell'uomo interviene in tempi brevi è "precoce" o "regolare"? In base a quali parametri definiamo precoce una eiaculazione e chi ha stabilito che il tempo buono è 15 minuti e non 2? Il transito evolutivistico ci ha reso più complessi e meno felici di quando stavamo sugli alberi o nelle grotte?

Un'eiaculazione oggi definita precoce lo sarebbe stata cinquanta o più anni or sono? Ne "Il Gattopardo", l'indimenticabile trasposizione cinematografica di Luchino Visconti, quando Fabrizio, il Principe di Salina, accenna alla volontà di un rapporto, la moglie Stella gli dà le spalle e con un "gesùmaria" si fa il segno della croce, rassegnata a una missione-sacrificio asse-

gnatale dall'istituzione matrimonio e dal bigottismo religioso. Fabrizio poteva essere interessato alla durata di quel rapporto, ma nel senso che in più breve tempo avveniva meglio era; diversamente stavano le cose con Mariannina, la prostituta che andava a trovare dopo cena, accompagnato in carrozza talvolta dal padre spirituale e che non gli "rifiuta niente". Il valore della durata del rapporto ha un senso soprattutto se si prendono in considerazione i vissuti di entrambi gli individui della coppia. In tal senso, possono non soddisfare le attuali definizioni di *eiaculazione precoce* che la riconducono a "eiaculazione che in modo persistente o ricorrente si manifesta alla minima stimolazione sessuale, prima, durante o poco dopo la penetrazione, e prima che il paziente lo desideri, che provoca fastidio o angoscia e su cui il soggetto ha poco o nessun controllo volontario" in quanto incomplete perché esprimono l'idea della imprescin-

dibilità della misurazione del tempo del coito maschile in funzione del desiderio del maschio e in assenza di un esplicito riferimento a quello della partner<sup>6,7</sup>. In realtà, possiamo trovare risposte alle domande poste prima solamente guardando alla relazionalità globale di coppia nei modelli sociali che si sono avvicinati nei diversi percorsi umani. Le mutazioni sono avvenute talvolta in tempi lunghi e talvolta in tempi più brevi e di questi cambiamenti ne sono testimoni la donna e l'uomo di oggi; la loro influenza si esercita non solo sulla sessualità ma anche sulle dinamiche socio-comportamentali e le differenze sono marcatamente evidenti confrontando la realtà odierna con quella di pochi decenni or sono. Il mondo di ieri è trapassato in quello di oggi portando a un riassetto sociale nel rapporto di genere (Tab. I). Nei modelli socio-culturali in cui il rapporto è stato in funzione del piacere del maschio, trascurando i vissuti della donna che non poteva avere iniziativa e doveva mascherare il piacere, i tempi di eiaculazione avevano poca importanza. L'emancipazione della donna dalla subordinarietà di ruoli e funzioni, e il dichiarato anelito a una vita sessuale appagante hanno condotto a una posizione maschile che, oltre a curarsi del proprio piacere, è attenta a quello della partner, in un sistema di ricerca di equilibrio e di gratificazione per entrambi. Questa nuova relazionalità maschio-femmina è stata la chiave di volta che ha dato significato intrinseco ed estrinseco alla durata del rapporto.

La storia recente della sessualità è anche la storia della presa di coscienza, da parte del maschio, di questo aspetto della vita relazionale che lo porta a considerare il benessere sessuale della partner come elemento essenziale del proprio benessere

## FIGURA 3.

Tempi di eiaculazione.



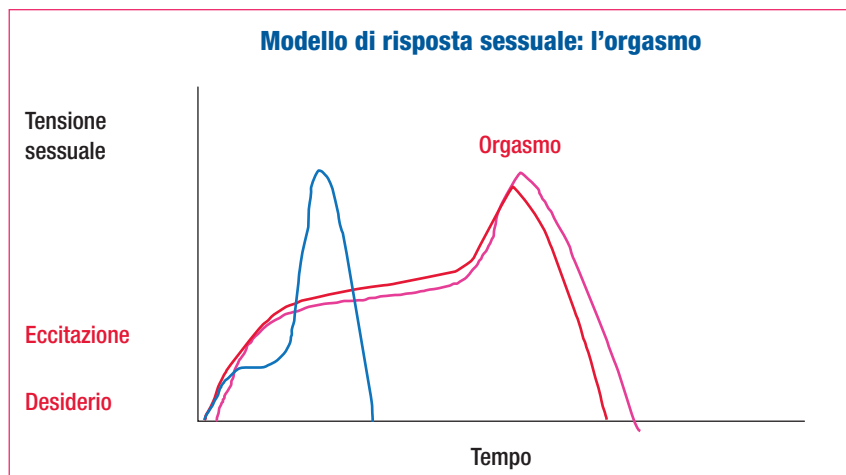
## TABELLA I.

Alcuni aspetti di coniugazione della relazionalità sociale e affettiva uomo-donna come lo erano pochi decenni or sono e come sono oggi.

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il maschio è la figura dominante e la donna gli è sottoposta</li> <li>• Il maschio procura un reddito</li> <li>• Il maschio prende l'iniziativa e conquista la donna</li> <li>• Il maschio certifica il proprio piacere (eiaculazione), la donna...</li> <li>• Per il maschio la certificazione del proprio piacere è la fine del rapporto sessuale</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• La donna ha un ruolo familiare e sociale paritario</li> <li>• La donna procura un reddito</li> <li>• La donna non ha timore di essere femmina</li> <li>• La donna rivendica una buona vita sessuale</li> <li>• Il maschio si cura della qualità della propria vita sessuale e di quella della partner</li> </ul> |
|---|---|

#### FIGURA 4

Con il tracciato rosso e quello fucsia i modelli di risposta sessuale di un maschio e una femmina "compatibili"; con quello blu il modello di risposta sessuale di un maschio con eiaculazione precoce "incompatibile" con il modello fucsia della donna.



sessuale e, viceversa, coinvolgendo elementi quali affettività, emozioni e relazioni. L'eiaculazione precoce ieri "non esisteva", oggi non solo esiste ma una eiaculazione che interviene quando la donna è ancora in fase di *arousal* è fortemente e negativamente condizionante la complicità e l'affettività di coppia.

Nella Figura 4 appare chiara l'influenza della "compatibilità" dei cicli di risposta sessuale nel maschio e nella femmina, in termini di reciproca gratificazione.

L'evoluzione sociale dei rapporti uomo-donna, oltre a portare a una relazione paritaria sul profilo della gratificazione e del benessere sessuale, ha anche indotto una possibile fenomenologia il cui profilo potrebbe avere influenze ancora non del tutto chiare

e riguarda il vissuto del giovane maschio che sempre più frequentemente da cacciatore diventa cacciato. La "sessualizzazione" della nostra società, l'anticipazione dei primi rapporti in età adolescenziale hanno portato a una asimmetria esperienziale nei due generi; a parità di età, l'adolescente donna è generalmente più maturo dell'adolescente maschio che, per la misurabilità delle sue performance (durata, misure anatomiche, ecc.), è oggetto di paragone ansioso con altri maschi e diviene l'elemento fragile della coppia. Tutto questo può avere un'influenza sui tempi di eiaculazione, sulla costruzione dell'identità personale e nell'evoluzione in senso sociale dell'adolescente? Di certo, le disfunzioni sessuali costituiscono un *vulnus* per la strutturazione dell'iden-

tà fisica, psichica e sociale dell'individuo e della coppia; nei modelli sociali attuali, l'eiaculazione precoce ha conseguenze negative sulla qualità della vita ed è causa di frustrazione e difficoltà interpersonali che possono mettere a rischio la stabilità affettiva della coppia, determinandone frequentemente esiti devastanti quali separazione e divorzio, prevaricando il ruolo edonistico per uno più complesso sociale ed esistenziale. È una realtà di cui la medicina generale deve avere coscienza e saperne assumere il governo nel ruolo di medicina della persona e della famiglia.

#### Bibliografia

- 1 Darwin C. *L'espressione dei sentimenti nell'uomo e negli animali*. Torino: Unione Tipografico-Editrice 1878, 257 p..
- 2 de Waal F. *Bonobo sex and society*. Scientific American 1995;272:82-8.
- 3 <http://www.nationalgeographic.it/dal-giornale/2013/03>
- 4 Jannini EA, Whipple B, Kingsberg SA, et al. *Who's afraid of the G-spot?* J Sex Med 2010;7:25-34.
- 5 Jannini EA, Buisson O, Rubio-Casillas A. *Beyond the G-spot: clitorothro vaginal complex anatomy in female orgasm*. Nat Rev Urol 2014;11:531-8.
- 6 McMahon CG, Abdo C, Incrocci L, et al. *Disorders of orgasm and ejaculation in men*. J Sex Med 2004.;1:58-65.
- 7 McMahon CG, Althof SE, Waldinger MD, et al. *An evidence-based definition of lifelong premature ejaculation: report of the International Society for Sexual Medicine (ISSM) ad hoc committee for the definition of premature ejaculation*. J Sex Med 2008;5:1590-606.